

Viaggio senza confini



**Antonietta Valenza**

**VIAGGIO SENZA CONFINI**

**BOOK**  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012  
**Antonietta Valenza**  
Tutti i diritti riservati

*Nei supremi silenzi  
e negli spazi immensi che ci circondano,  
profondi scoramenti sulla finitezza dell'uomo  
spesso occupano parte di noi,  
ma se riusciamo a dire col racconto della nostra storia  
ciò che è stato, è, e sarà di noi,  
le nostre storie vivranno nella memoria di chi verrà.*



*Ai miei genitori per me luce e porto sicuro.*



## Prefazione

La prima impressione che prende e scuote il lettore è la familiarità e la naturalezza nell'incontrare scorci, personaggi, sapori, colori, profumi. Però poi, nel succedersi delle pagine, pensieri, note e commenti vanno delineandosi come nati da forti meditazioni, scaturite anche da note liriche tratteggiate qui e là con linguaggio poetico. E in questa sorta di diario, che tale però non è, traspare il severo sforzo dell'analisi guidata da uno spirito indomabile, tenace, intollerante alle ingiustizie, addomesticato nelle relazioni umane, poetico nell'osservare la sua misteriosa terra isolana. E si coglie lo studio, la ricerca, la passione della educatrice che caratterizza la vita di Antonietta Valenza Giglio. Un racconto di vita che si costruisce come se ogni vicenda o relazione piccola o grande, dal gioco di bimba alla tenerezza di nonna, fosse importante in sé, come se fosse l'unica a caratterizzare la vita. Ed è per questo che la narrazione si dipana con lievità poetica anche quando sembra perdersi in rivoli sotterranei o in affermazioni astratte.

L'Autrice sperimenta una sorta di autoanalisi e ricerca le sue radici costruendo la sua storia con un sempre più raffinato lavoro di cesellatura; si sviluppa così una trama umana e poi corale in cui traspare dalla prima all'ultima riga il dolore e insieme

l'orgoglio di essere, per destino nativo e condizione di vita, *isolana*. Dentro questo essere figlia di un'isola e "isola" lei stessa, nel sentirsi incompresa e sola dentro il suo stesso nucleo familiare d'origine, l'Autrice sviluppa e dipana la sua storia di bambina-giovane-donna con una entrata in scena di personaggi che pennella a tratti e che intrecciano con lei un destino comune. E così accade che la storia della Valenza Giglio, narrata e costruita sulla propria esperienza, vissuta ma anche fantasticata nello sfumare della memoria, diventa anche la storia della comunità, e chi legge, accomunato a lei da un intreccio di ricordi, vi può riconoscere il proprio passato-memoria. I personaggi, realissimi e ben individuati, stimolano ogni lettore e diventano spunto per narrare e rivivere, ciascuno a sua volta, la propria storia con le sue emozioni e il suo fascino anche quando è sofferta o dolorosa. La storia (auto) biografica dell'Autrice diventa anche la storia di tutti e di ciascuno; perché non è solo il diario di chi sente l'urgenza di scrivere; non è solo la denuncia, più o meno elegante, della ancora subordinata condizione femminile: è molto di più. Perché affondando nelle pieghe più intime della sua storia, coi tratti a volte lirici del linguaggio poetico in cui la magia del fascino della natura si fonde con la profondità delle proprie emozioni, l'A. ci dà un quadro ampio e profondo nella ricerca di un proprio "perché", anche quando questo è sofferto e spiacevole; anche quando è denuncia intima e amara, diventando anche esemplificativo della complessa crescita della natura umana, come la confessata infantile gelosia verso la sorellina, o di quanto vi è ancora di confuso nel rapporto intergenerazionale o tra i sessi, come l'oppositività paterna agli studi o

l'ostilità inamovibile dei suoceri.

Una visione della vita, dunque, molto ampia, che supera la ristrettezza del diario e non perde mai la sua caratteristica di narrazione scorrevole, dunque leggibile e coinvolgente, spingendo il lettore che si vede dipanarsi una vicenda umana che si intreccia con quella dell'isola tutta. È una autobiografia, certo. Ma anche molto di più. Perché supera la storia umana dell'autrice e della sua innegabile caparbia "testardaggine" nel volersi costruire una sua personale unicità per oltrepassare il bisogno di rispondere direttamente alle urgenze della domanda legata alla condizione femminile e spinge la domanda stessa verso una possibile risposta tracciandone i confini, testimoniandoli e indicandoli come percorribili pur con coraggio e sacrificio. È per questo che il racconto di una vita diventa suggestivo: l'A. non sale in cattedra, anche se ne è avveza per scelta professionale, non rivendica diritti, le sue conquiste non avviano al trionfo: il penetrare e scavare entro se stessa e le sue vicende di vita non sottendono l'orgoglio della vincitrice, ma la consapevolezza esplicita del coraggio di dire no ai limiti e dire sì all'impegno che la vita ci chiede anche solo perché ce ne dà potenzialità e risorse. Sono queste di *Viaggio senza confini* pagine che invitano a pensare, perché testimoniano come sia possibile trovare dentro la propria esperienza di vita modi possibili per affrontare i nodi cruciali delle difficoltà piccole e grandi; rafforzando legami che esprimono emozioni positive e aiuto, tra il privato subbuglio del dolore e la spinta a proseguire. Da ogni riga traspare il lavoro appassionato e fiducioso dell'Autrice mentre il panorama umano offerto dalle vicende narrate,

intrecciandosi con quello affascinante della sua isola sferzata dal vento e bruciata dal sole, diventa emblematico di come l'esposizione alle avversità possa rafforzare piuttosto che far inginocchiare. E testimonia pure la creatività, la capacità di andare oltre il dolore che ferisce e sconfigge, per vivere una vita che si può guidare, fronteggiare e perfino controllare, attraverso la scoperta e valorizzazione di ogni risorsa e di ogni germe di positività. L'A. ci testimonia con considerazioni, pensieri e racconti di vita, come coltivare questa capacità non perché così possiamo essere immuni dalle difficoltà o dagli eventi negativi, ma per stimolarci al cambiamento, alla consapevolezza dell'errore o del limite, ma anche alla volontà del correggere il tiro e risalire verso la positività. Ma per far questo e dunque non crollare per la fatica e per riuscire a fronteggiare l'ostacolo come superabile, occorre riappacificarsi con la propria storia personale, valorizzarla anche nei passaggi più critici e sofferti, viverla come un tesoro unico da valorizzare, come risorsa che spinge a credere nelle proprie forze nel rispondere alle sfide non viste come minacciose ma come stimolanti. Nessuna sofferenza è infatti fine a se stessa, inaffrontabile: può essere "elaborata", cioè si può lavorare su di essa, trasformarla in fonte di cambiamento, di svolta, perfino di miglioramento della propria vita e anche di quella di chi sta accanto. Merito dell'Autrice è dunque quello di metterci in presa diretta con la sua storia "vera" come a sollecitarci sulla possibilità di percorsi fattibili, perché capaci di fronteggiare la solitudine o la sconfitta e di spingere a trovare e valorizzare le personali risorse e potenzialità; che è come dire: non fuggire dalla realtà